

La giornata della libertà senza libertà



disegno di Matilde Gallo, anni
10

di Giuseppe Bagni

(per gentile concessione dell'autore e della rivista Insegnare)

Non sorprende che il nuovo governo riproponga il mantra storico delle destre sul comunismo e la sua storia, sorprende che lo faccia il Ministro dell'istruzione che sarebbe tenuto a garantire la libertà di insegnamento e la qualità dell'apprendimento nella scuola.

Il ministro con la sua lettera ci offre un ottimo esempio di quello che non deve mai fare un insegnante: dare un giudizio sul passato e imporre una visione ufficiale della storia invece che garantire gli strumenti per saperla leggere.

La scuola, in un paese democratico, si fonda sul pluralismo delle idee, sulla piena libertà di esprimerle e metterle a confronto. Se proprio vuol scrivere di storia, il Ministro si ricordi che essa ci insegna che è caratteristico dei paesi non democratici proporre un'ideologia di Stato e avere ministri

incaricati della propaganda.

Il professor Valditara lasci le lezioni agli insegnanti. Che se tratteranno del percorso accidentato e tortuoso della libertà nella storia parleranno della caduta del muro di Berlino come il momento di una svolta epocale, non dimenticando tutti i momenti che nella storia europea, e anche del nostro paese, hanno segnato l'avvento di regimi nemici della libertà e della democrazia.

Non possiamo non commentare le parole del Ministro, ma vorremmo evitare di commettere ancora una volta l'errore di inseguire l'agenda delle priorità che stabilisce il governo. Prima il nuovo Ministero del Merito, poi la Giornata della Libertà.

Non sono questi i problemi veri della scuola, tantomeno del Paese. Queste sono uscite identitarie alla pari del decreto "rave", delle navi Ong e migranti, dell'ergastolo ostativo, del tetto al contante, delle trivelle libere, dei medici novax in corsia, e degli altri provvedimenti che arriveranno con la stessa logica.

Segnali di fumo per indicare il cambiamento, ma anche tanto fumo negli occhi che testimonia un'impotenza verso le emergenze e i problemi reali.

Ma vogliamo davvero parlare di "libertà"? Se il ministro permette, gli spieghiamo noi qual è la libertà che vogliono i nostri ragazzi e le nostre ragazze.

La **libertà di immaginare** un futuro dove realizzare le proprie aspettative, che liberi dalla prigionia di un presente fatto di lavoro precario senza un domani.

La **libertà di vivere al sud** e nelle tante altre zone "disagiate" del nostro Paese senza portarsi sulle spalle quel disagio per tutta la vita.

La **libertà di crescere in Italia** senza dover scappare all'estero per trovare uno straccio di lavoro dignitoso. Oggi gli italiani che se ne vanno sono più degli stranieri che arrivano e dei fuggiti dall'Italia 1,2 milioni hanno tra i 18

e i 34 anni.

La **libertà di sentirsi a casa nella propria scuola**,
“meritevoli tutti” di essere accompagnati fino dove
consentiranno le potenzialità di ciascuno e ciascuna.

Non serve loro una Giornata della Libertà, serve una
prospettiva di libertà. La storia è importante, ma non
festeggeranno la caduta di un muro del passato quando tanti se
li trovano davanti nel presente e tanti ne troveranno nel
futuro.